



**PARTITO SARDO - PNS**

### ***Divide et Impera - Sardegna in forte ritardo nella fondazione del PNS***

Cari Lettori, che cosa ha affermato l'articolo 1 del PSD'AZ dagli anni '80 ad oggi?

<<Il "Partidu Sardu - Partito Sardo d'Azione" è la libera associazione di coloro che si propongono, attraverso l'azione politica, di affermare la sovranità del popolo sardo sul proprio territorio, e di condurre la Sardegna all'indipendenza.>>

In 60 anni di "autonomia" regionale che cosa è cambiato? Che fine hanno fatto i propositi indipendentisti e la loro evoluzione nel nuovo millennio?

Se osserviamo il sardismo contemporaneo, esso è afflitto da parecchi mali:

Vi sono ad esempio le correnti post-sessantottine, quelle per cui il '900 non è mai finito e la logica dei blocchi ideologici "destra contro sinistra" non si è mai sopita, qualsiasi opzione esterna al loro dogma è blasfema. A questa categoria appartiene anche la corrente del "moralismo giacobino": Stiamo parlando di quegli strani sardisti (o presunti tali) che paiono più essere la diretta succursale dei DS, oggi PD Veltroniani.

Personaggi questi ultimi i quali, non solo si sono scordati l'articolo 1 che li rappresenta, ma probabilmente sono funzionali ad una casta di potere esterna alla nostra isola la quale ritiene di dover e poter disporre di un baluardo identitario sardo nell'isola a cui appoggiarsi in fase di elezioni onde poter arrotondare la cifra dei voti ed amministrare il potere:

Quello stesso potere che (così come nel centro e nella destra) gestisce con meticolosa perizia burocratica lo status quo del disagio in cui versa la nostra isola.

I problemi della gente comune sono pertanto per essi solo un mero corredo che alimenta una stantia propaganda ormai spoglia di quei valori e di quegli intenti che ancora negli anni '80 potevano apparire floridi e che diedero vita al mitico articolo 1: L'anno zero da cui partirono anche gli attuali movimenti indipendentisti (di cui parleremo a breve).

Il PSD'AZ attuale non parla di indipendentismo, parla del defunto Lussu, non perde tempo per attaccare Renato Soru in una sciocca logica di bottega e non ha ancora esposto una piattaforma programmatica nazionalista sarda che da anni si attende. Il tutto mentre la crisi sociale persiste nella sua ascesa.

Ci sono sardisti che ancora timidamente credono a quel mitico articolo 1, ma sono spaventati dal dichiarare il proprio indipendentismo. Perché? Perché l'unico oggi esistente e lanciato presso la Pubblica Opinione è il modello esposto da movimenti come Sardigna Nazione o IRS, questi ultimi afflitti da pesanti obsolescenze ideologiche (derivanti dal 1968 italiano) e/o da improbabili architetture intellettuali volte più a glorificarne gli autori che non la Nazione Sarda di rappresentanza. Chi rischierebbe la faccia con tale modello?

Nell'indipendentismo nudo e crudo ci si dichiara addirittura "non-nazionalisti", come se il nazionalismo fosse la diretta emanazione del fascismo italiano: Ciò nonostante guardano con simpatia a movimenti internazionali e nazionalisti quali ad esempio lo Scottish National Party e terzi d'Europa. Come se questi non fossero nazionalisti. In Sardegna il colmo è stato raggiunto: Un partito indipendentista (IRS) ha rescisso quella formula comunicativa nel timore di passare agli occhi di certa militanza sarda come "di destra", mentre Sardigna Nazione al posto di sviluppare la sua politica verso una doverosa apertura pluralista della sua piattaforma, si è rifugiata agli albori della sua fondazione, ovvero verso metodiche e dialettiche di stampo no-global più confacenti agli anni '70 da cui proviene che non al 2008 in cui naviga.

Per non parlare di A Manca pro s'Indipendentzia. Del PAR.I.S. Di S. Meloni invece non si ha notizia.

Il nazionalismo è quel legame identitario tra la propria terra e la rispettiva azione politica di

tutela che traspare agli occhi della società contemporanea. Non scordiamocelo mai. Dobbiamo tutti fare un passo indietro, domandarci perché mai queste lotte intestine affondano le loro radici nella stupida guerra per racimolare un magro 1% di elettori. Dobbiamo tutti collaborare alle riforme politiche. Siamo in ritardo. Uno spettacolo indecente che favorisce quella fasulla ed ipocrita credibilità di cui si fregiano i partiti romani. I mali endemici si auto-alimentano ed irresponsabilmente vengono promossi, come ad esempio un certo sotterraneo anti-sardismo.

Anch'esso, unitariamente al radicalismo ideologico, è funzionale a Roma, poiché impedisce il dialogo con quelle forze sardiste ed autonomiste che hanno numeri e capacità per poter ambire a robuste posizioni di governo, soprattutto nelle amministrazioni locali.

Solo nel dialogo potremmo allontanare quelle spinte unioniste (originate da settori del PD e del PDL - oltre che del centro) che oggi sfilacciano sia il sardismo, sia l'indipendentismo, spingendo tutti verso ulteriori settari frazionismi.

Il radicalismo invece si commenta da solo: Non ha futuro ed il suo destino è il consolidamento ai margini del panorama politico della "novella" di cui si erge promotore.

Per stare tra gli eredi di Lussu, diciamo che ci sono persino sardisti che non credono all'indipendenza per altri motivi: Ad esempio perché hanno le idee confuse sul da farsi o è stato presentato loro per anni il sardismo come un baluardo politico identitario allineato all'Italia, il che ha reso possibile la totale perdita di programmazione che invece l'indipendentismo avrebbe meritato per il suo rilancio.

L'indipendentismo non è un salto nel buio, è un percorso federale nel quadro dello stato italiano volto a recuperare al sistema centrale diverse pertinenze, tra cui Pubblica Istruzione, fiscalità, amministrazione reale del territorio su diversi settori economici e sociali.

Il tutto abbinato a continue e progressive valutazioni sullo stato di salute dello statuto regionale che abbisogna di essere modificato. Il percorso c'è.

L'indipendentismo non è isolamento, è protagonismo in Europa e nel mondo in presa diretta, senza bypass romani che limitano e mutilano le nostre capacità imprenditoriali e della produzione con relativa presenza nei mercati (oltre che dell'interscambio culturale).

Questo non è il Sud Italia della mafia e della malagestione, questa è la Sardegna in cui nessuno tutela le nostre risorse poiché ci è costantemente impedito da decisioni prese a Roma e non a Cagliari.

Abbiamo bisogno di un forte e credibile Partito Nazionale Sardo.

E' finito il tempo per cui l'indipendentismo neo-folk dell'utopico "tutto e subito" riusciva ad infilare piccoli temi presso un sonnacchioso autonomismo. Uniamo le forze.

A cosa ci servono inoltre 3 partiti autonomisti? UDS, Fortza Paris, PSD'AZ e terze sigle? I fronti comuni li si fa se tutti ruotano attorno al concetto della nazionalità sarda con pubblico vigore, altrimenti, per cortesia, cerchiamo di non prendere il popolo per i fondelli.

Integriamo il sardismo verso una seria riforma indipendentista.

Avanti nella democrazia!

Grazie per la cortese attenzione.

Luglio 2008.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE](#)

[www.partitosardo.org](http://www.partitosardo.org)

[urn.mediterraneo@gmail.com](mailto:urn.mediterraneo@gmail.com)